

Impara la Gentilezza



TROPPO OCCUPATO PER ESSERE GENTILE

Guida Rapida

Obiettivi: gli alunni comprenderanno che essere gentili conviene e porta sempre conseguenze positive.

Attività: gioco di ruolo, “*Troppo occupato per essere gentile*”, scenetta sul tema della Gentilezza e discussione in classe con domande di riflessione.

Abilità: capacità interpretative, pensiero critico, fare inferenze, comunicazione orale e scritta.

Materiale

- Un foglio appeso con un finto elenco di alunni
- Dei fogli di carta su un tavolo
- Alcune sedie per i sedili dell'autobus
- Due sedie per l'aula del colloquio
- Un paio d'occhiali
- Degli zaini

1 Introduzione

Questa scenetta è stata scritta per aiutare i ragazzi a comprendere cosa significa prendersi cura di qualcuno o di qualcosa.

Attraverso la loro partecipazione e guardando la scenetta, gli alunni impareranno le basi del concetto di Gentilezza intesa come prendersi cura degli altri.

Le domande di discussione hanno lo scopo di incoraggiare i bambini a pensare a ciò che hanno imparato dalla scenetta.

La sezione “Provaci anche tu” incoraggia gli alunni a impegnarsi a vivere il principio della Gentilezza nella loro vita, per ricordarsi di come e di quando mostrano la Gentilezza e per parlare di ciò che hanno imparato in un momento successivo.

Luogo: La tua scuola.

Narratore: “Ale e Gio sono due alunni di seconda media. Tutti li considerano due ragazzi molto intelligenti e per questo gli altri studenti li ammirano molto e gli stanno intorno. Un giorno nelle classi viene affissa una circolare in cui si annuncia l’apertura dei colloqui per diventare rappresentanti di classe. Sia Ale che Gio non vedono l’ora di iscriversi alla lista”.

Ale: (cammina e si ferma di fronte alla lista, scrive il suo nome con fare molto orgoglioso) “Wow, sembra davvero forte! Sarei perfetto come rappresentante perché piaccio a tutti e sono veramente figo”.

Gio: (anche lui scrive il suo nome ed è contento) “Piacerebbe un sacco anche a me diventare rappresentante, è bello dare una mano alle persone”.

(Ale e Gio continuano a parlare di quanto sarebbe emozionante diventare rappresentanti e si allontanano camminando nel corridoio)

Narratore: “Sia Gio che Ale sono ragazzi intelligenti e talentuosi, sono vicini di casa e amici sin dai tempi dell’asilo. Ma, mentre Gio è un ragazzo gentile e generoso, Ale è piuttosto maleducato ed egoista. Ale infatti si mostra educato solo quando sta con i genitori e gli insegnanti. Ma quando è da solo o con altri ragazzi fa il bullo con Gio e si prende gioco di lui”.

Ale: “Gio, non hai nessuna possibilità di diventare consigliere! Nessuno ti rispetta come rispettano me. (muove di colpo il braccio e butta per terra dei fogli che si trovavano su un tavolo nel corridoio) Forza Gio, raccoglili, no? Non è a questo che servono gli amici?”

(Gio si china e comincia a raccogliere i fogli da terra, intanto un gruppo di alunni gli passa accanto. Ale colpisce ancora i fogli tra le mani di Gio e li fa cadere di nuovo).

Ale: “Guardate ragazzi! Gio è un incapace, ha fatto cadere tutti i fogli per terra!”

Alunno 1: “Ah ah! Guardatelo! Fa sempre cadere tutto!”

Alunno 2: “Già! Vi ricordate di quando ha fatto cadere una signora urtandola con il carrello della spesa?”

Alunno 3: “Gio, sei così goffo!”

Gio: (girandosi verso Ale dopo che il gruppo di alunni si è allontanato) “Ale perché mi tratti sempre in questo modo davanti agli altri? Sai benissimo che non sono andato addosso a quella signora, è arrivata da dietro l’angolo proprio mentre tu mi stavi spingendo contro il carrello”.

Ale: “Oh avanti Gio, finiscila. Stavo solo scherzando!” (Ale si dirige verso la sua classe)

Gio: “Voglio diventare rappresentante. Non vedo l’ora che inizino i colloqui!”

Narratore: “Il giorno dei colloqui finalmente arriva. I ragazzi camminano insieme verso la fermata per prendere l’autobus e andare a scuola. Lungo la strada vedono Carlotta, una ragazza di terza media, che è seduta per terra e piange”.

Carlotta: “Potreste aiutarmi per favore? Sono caduta e ho bisogno di chiamare mia mamma”.

Ale: “Levati di torno, frignona! Io sono di fretta. Ho un importante colloquio oggi a scuola. Andiamo Gio!”

Gio: “Va avanti tu, Ale. Io le do una mano”. (Si rivolge verso Carlotta) “Puoi usare il mio cellulare se vuoi, ti ricordi il numero?”

Narratore: “Carlotta annuisce, dice a Gio il suo numero di telefono e chiama suo papà. Gio aspetta insieme a lei finché suo padre non arriva”.

Padre della ragazza: “Grazie, giovanotto. Sei stato molto gentile ad aiutare mia figlia. Qual è il tuo nome?”

Gio: “Giovanni Vinci, signore. Sono contento di essere stato utile”.

Narratore: “Ale intanto è già alla fermata dell’autobus. Quando l’autobus arriva, Ale spinge gli altri per salire e sedersi, facendo cadere per terra Michele, un bambino di quinta elementare”.

Ale: “Fuori dai piedi Michele! Ho un colloquio a scuola oggi e ho bisogno di salire sul bus prima!”
(Ale sale sul bus e si siede. Il bus riparte ma Gio e Michele non riescono a salire)

Gio: (aiuta Michele ad alzarsi da terra) “Stai bene? Mi dispiace per come si è comportato Ale. A volte ha fretta e non si rende conto di che cosa sta facendo”.

Michele: “Grazie per l’aiuto, Gio. Sei sempre gentile con le persone, ma non devi scusarti per Ale. Non se lo merita proprio”.

Gio: “Beh, credo che ci toccherà andare a piedi a scuola Michele. Però sono contento, è un’occasione per chiacchierare un po”.

Narratore: “Ale arriva a scuola e scende dal bus. Entra e si dirige verso la stanza in cui il colloquio dovrebbe avere luogo”.

Vittorio, il bidello: “Scusami ragazzo, potresti aiutarmi, per favore? Non riesco a trovare i miei occhiali, non so dove li ho messi. Mi dai una mano a cercarli?”

Ale: (infastidito) “Sono molto occupato e non ho tempo per aiutarti. Ho un colloquio veramente importante oggi. Dovrai trovare qualcun altro”.
(Ale se ne va e continua a cercare l’aula in cui si terrà il colloquio.)

Narratore: “Nel frattempo, Gio e Michele arrivano a scuola, in ritardo. Vittorio, il bidello, si dirige verso Gio e gli chiede aiuto”.

Vittorio: “Ragazzo, ho perso i miei occhiali. Potresti aiutarmi a cercarli?”

Gio: “Certo!”

Narratore: “Gio cerca gli occhiali in corridoio e li trova su un tavolo”.

Gio: “Eccoli, Vittorio”.

Vittorio: “Che sciocco! Li ho tolti per un attimo e devo averli appoggiati senza rendermene conto. Grazie mille Gio. Sei sempre pronto ad aiutare chi ha bisogno”.

Narratore: “Gio si ferma al suo armadietto, ritira lo zaino e si avvicina alla stanza dove altri studenti sono seduti in attesa del colloquio. Ale esce dalla stanza e si avvicina a Gio”.

Ale: “Ehi, Gio! Ma dove sei stato? Mi sa che sei in ritardo ormai per il colloquio. Io invece ho impressionato tutti! Ci vediamo dopo, amico”.

Insegnante: (uscendo dalla stanza) “Giovanni Vinci?”

Gio: “Sì, signora, mi dispiace. So che sono davvero in ritardo. Ho perso l’autobus e così sono dovuto venire a scuola a piedi”.

Insegnante: “Sono contenta che tu sia qui, Giovanni. Ho aspettato che arrivassi. Entra pure”.
(Gio segue l’insegnante nella stanza ed entrambi si siedono).

Insegnante: “Ho sentito un sacco di ragazzi dare le più svariate motivazioni per cui si ritengono adatti per questa posizione. E tu perché vuoi diventare rappresentante, Gio?”

Gio: “Beh, signora, mi piace molto aiutare le persone e..”

Insegnante: “So bene che sei una persona disponibile, Giovanni. Infatti, ho appena ricevuto una chiamata da mio marito. Mi ha detto che nostra figlia Carlotta è caduta venendo a scuola e che un ragazzo di nome Giovanni Vinci l’ha chiamato e ha aspettato insieme a lei finché non è arrivato. Poi ho parlato con Michele e mi ha raccontato che l’hai aiutato a rialzarsi dopo che Ale l’ha fatto cadere alla fermata dell’autobus. E anche Vittorio mi ha fermato per farmi sapere che gli hai dato una mano a ritrovare i suoi occhiali, nonostante sapessi che così facendo saresti arrivato tardi per questo colloquio. È tutto vero, Giovanni?”

Gio: “Sì, signora. Non potevo abbandonare quelle persone quando avevano bisogno di me”.

Insegnante: “Bene, sei proprio la persona perfetta per il ruolo di rappresentante di classe. Complimenti Gio!”

3 Domande di discussione

1. In che modo Gio ha mostrato Gentilezza nei confronti delle persone che ha aiutato nel corso della storia?

2. Secondo te, perché Ale è così egoista ed prepotente?

3. Cosa potresti fare per essere come Gio e mostrarti Gentile anche tu con gli altri?

4. Secondo te è più facile essere Gentili come Gio oppure essere prepotenti come Ale?

Cosa potresti fare questa settimana per essere Gentile con qualcuno?

Pensa a come potresti fare per aiutare un compagno di classe, un insegnante, un amico, un fratello, un genitore o un estraneo.

Poi porta in classe le tue esperienze e condividile con i tuoi compagni.

Esperienza 1. _____

Esperienza 2. _____

Esperienza 3. _____

Esperienza 5. _____

Esperienza 6. _____
